ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

13 Marzo

2022

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 13 marzo 2022

IL PROGETTO **IL BILANCIO DI «FARI», L'INIZIATIVA DELLA ASL DEDICATA AGLI STRANIERI. COINVOLTI 450 OPERATORI, BEN 6MILA GLI INTERVENTI DI MEDIAZIONE**

A Taranto vaccini senza frontiere

Sono 13.000 le dosi somministrate in sei mesi: il plauso del presidente Emiliano

MARISTELLA MASSARI

● **TARANTO.** La Asl di Taranto traccia il bilancio del progetto «Fari», l'assistenza sanitaria per i cittadini stranieri. Gli interventi di mediazione sono stati 6.000, 13.000 le dosi di vaccino somministrate. Il progetto «Fari», che è acronimo di formare, assistere, rispondere e includere, è realizzato da Asl Taranto con Brindisi e Lecce e l'Associazione Camera a Sud. Complessivamente sono stati 450 gli operatori Asl formati per la sanità rivolta agli stranieri.

Per 18 mesi sono stati impiegati 15 mediatori linguistici e interculturali (5 per ciascuna delle tre Asl interessate), che hanno effettuato complessivamente circa 6.000 interventi di mediazione in favore di circa 2.000 utenti stranieri, in 17 lingue. Durante il 2019 e nei primi del 2020, i mediatori sono anche intervenuti in occasione di sette sbarchi di navi Ong con cittadini stranieri presso l'hotspot di Taranto, affiancando la Croce Rossa Italiana nella fase di prima accoglienza e il personale del 118 nell'apposito capannone cui erano indirizzate le persone con vulnerabilità o con problematiche di tipo sanitario che necessitavano di assistenza. In occasione degli sbarchi avvenuti dopo l'inizio della pandemia, le persone accolte hanno potuto fruire di visite infettivologiche, comprendenti anche test per il Covid-19. E a proposito di Covid, è da menzionare il servizio telefonico informativo sul Coronavirus in 21 lingue e la produzione di video informativi in 6 lingue, entrambi curati dai mediatori stessi, messi in atto nei primi mesi della pandemia. A partire dall'estate 2021, nell'arco di sei mesi, inoltre, nei sette hub vaccinali di Taranto e provincia sono state somministrate oltre 13.000 dosi a stranieri provenienti da 109 paesi di tutti i continenti (più alcuni apolidi), domiciliati non solo in provincia di Taranto, ma anche in altre province pugliesi e in altre regioni italiane. La nazionalità straniera più rappresentata è quella georgiana (con oltre 3.200 dosi somministrate), seguita da quelle rumena, nigeriana, albanese e gambiana.

«Il successo del progetto Fari – dichiara il direttore generale di Asl Taranto, Gregorio Colacicco – non può che renderci orgogliosi». «La Puglia si conferma una terra di ospitalità e di accoglienza – aggiunge il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – lo sono i cittadini e lo sono le istituzioni. Vogliamo garantire il diritto alla salute ai pugliesi e a coloro che provengono da altre aree, soprattutto se in condizioni di vulnerabilità».

AL LAVORO Il progetto «Fari» della Asl di Taranto è stato portato avanti da 450 operatori e ha permesso di fornire assistenza sanitaria a migliaia di stranieri di ogni età e provenienza

IL CONVEGNO A BARI
I numeri dell'ultima ondata illustrati dal professore Guido Rasi
«La quarta dose? Dipenderà dai dati»

LA SITUAZIONE IN PUGLIA
Registrati 5.348 contagi e venti decessi con il tasso di positività salito al 18 per cento
Lecce rimane la provincia più colpita

Omicron, in soli due mesi otto milioni di italiani infetti

«Mascherine ancora necessarie al chiuso, eliminarle è un errore»

● **BARI.** La variante Omicron «ha fatto 8 milioni di infetti in due mesi contro 5 milioni nei due anni precedenti e questo ha avuto un impatto. Stiamo assistendo adesso a una ripresa del picco: l'ondata è salita dal Sud al Nord e sta tornando al Sud». È l'analisi sulla situazione della pandemia che Guido Rasi, consulente del generale Figliuolo per la campagna vaccinale, ordinario di Microbiologia clinica dell'Università Tor Vergata ed ex direttore dell'Ema, ha illustrato ieri nel convegno «Sicurezza dei medici e degli operatori sanitari in tempo di pandemia», promosso a Bari dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) in occasione della Giornata nazionale contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari. Rasi ha sottolineato che sarà fondamentale la raccolta dei dati per decidere su cure ed eventuale quarta dose. «Ci sono persone che hanno avuto 3 o 4 esposizioni al virus, con o senza vaccino, ma questi dati vanno analizzati per vedere se sarà necessaria una quarta dose». Sarà necessario valutare parametri come «il livello dell'infezione, l'immunità della popolazione e la valutazione di una decisione a livello sociale se anche un 10-20% di protezione contro l'infezione diventi essenziale o no. Potremmo anche iniziare a pensare che c'è una sufficiente immunità nella popolazione e focalizzarci sulle cure, velocizzando gli aspetti burocratici». Terza ipotesi, «ma non me la aspetto per settembre o ottobre, è che ci sia un vaccino che dia finalmente una immunità che prevenga anche il contagio e non solo la malattia grave». L'ex direttore dell'Ema ha poi detto di non essere «assolutamente d'accordo ad eliminare le mascherine al chiuso, l'unica vera protezione per l'infezione».

È intervenuto da remoto anche Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di Sanità: «Dobbiamo considerare questa pandemia dentro una logica di sindemia, dove cioè aspetti biologici e aspetti sociali interagiscono e nella loro interazione si definiscono anche i livelli di rischio e di suscettibilità delle persone e delle comunità. Che è esattamente l'obiettivo della sanità pubblica».

Il barese Filippo Anelli, presidente nazionale dell'Ordine dei medici, che ha organizzato l'incontro, è tornato sul tema dei risarcimenti alle famiglie degli operatori sanitari vittime della pandemia. «Il ministro Speranza e il Governo hanno aumentato il fondo per le vittime, ad oggi 372, portandolo a 15 milioni di euro. Noi pensiamo che quella cifra sia appena sufficiente, però è un segnale importante di inversione di tendenza».

I NUMERI IN PUGLIA -Ieri in Puglia sono stati registrati 5.348 contagi su 30.171 test (con l'indice di positività salito al 18%) e 20 decessi. In provincia di Bari i nuovi casi sono 1.483, nella Bat 386, in quella di Brindisi 392, nel Foggiano 725, in provincia di Lecce 1.697 e nel Tarantino 628. Delle 78.755 persone attualmente positive 542 sono ricoverate in area non critica e 28 in terapia intensiva. *[r.p.p.]*

CALA IL SILENZIO MA IL VIRUS C'È ANCORA E RIALZA LA TESTA

di **ROBERTO CALPISTA**

C'è senza dubbio diffusa costernazione per l'improvvisa scomparsa di epidemiologi, infettivologi e assessori alla Sanità dagli schermi televisivi e dalle prime pagine di quotidiani, settimanali e mensili. Volti noti, sornioni, perplessi, dubbiosi, un po' tirapiedi che da due anni erano nelle nostre case per regalarci improvvisi attacchi d'ansia. Volti prepotentemente sostituiti da altri per di più ancor meno rassicuranti, vecchi generali, colonnelli rampanti, guerrafondai arrabbiati, confusi pacifisti, strateghi ed esperti di storia, economisti che spiegano che il nostro stipendio non vale più una cippa.

Considerando questo stravolgimento informativo, ma anche sociale, culturale ed economico, possiamo dare un buona notizia ai primi, ai medici insomma: il Covid c'è ancora e approfittando del silenzio generale, come fanno tutti i subdoli a questo mondo, sta pure rialzando la testa.

Vuol dire che è in corso in tutta Italia una rapida diffusione dei casi del virus, al punto che in due giorni si rileva la crescita di almeno il 10% in 78 province su 107, probabilmente sulla spinta della nuova sotto-variante di Omicron; la curva degli ingressi nelle terapie intensive sta frenando la discesa e si prepara a crescere, e frena anche la discesa della curva dei decessi.

È quanto certifica un'analisi matematica dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «M. Picone», del Cnr, con risultati che risultano «sorprendenti» anche ai medici che nella loro vita e carriera ne hanno viste di tutti i colori. E proprio mentre l'intera popolazione era pronta a mandare al macero le mascherine. O forse anche perché gli italiani, più realisti del re, le mascherine, i controlli, la prudenza, le hanno abbandonate da tempo. Una zampata che non ci voleva, sebbene ampiamente annunciata dalla gioia di vivere regnante in un 2022 che si è già presentato peggio dei due anni precedenti.

A livello nazionale, la curva media della percentuale dei positivi ai test molecolari sale dal 9.5% circa di otto giorni fa a circa l'11.5%. La stessa tendenza emerge al livello delle province, dall'analisi dei dati dei positivi ai test (antigenici e molecolari), in due giorni è aumentato da poco più di 2/3 delle 107 province a 101, il numero di quelle per le quali l'analisi delle differenze settimanali fornisce un trend di crescita e nelle quali l'incidenza negli ultimi sette giorni è maggiore di quella dei sette giorni precedenti.

A casa nostra, ieri in Puglia si sono registrati altri 5.348 casi di contagio con il tasso di positività salito al 18% e 20 decessi (otto in più di venerdì). Certo gli ospedali sono meno affollati, con 542 ricoverati in area non critica e 28 in terapia intensiva.

Ma se prima era una ossessione, ora non se ne parla più, eppure con questi numeri, con la Germania alle prese con la quinta ondata e la Cina che manda in lockdown Pechino, forse sarebbe il caso di rivedere la strategia.

Altri 44 profughi nel Salento All'arrivo applausi e lacrime

▶A Strudà i rifugiati partiti dall'inferno e accolti da operatori sanitari e volontari

▶La prima richiesta è stata una lavatrice «Vorremmo tanto poter lavare i nostri abiti»

Maria Grazia FASIELLO

È salita su un treno che da Odessa l'ha condotta a Leopoli. Un minibus avrebbe dovuto aiutarla ad oltrepassare il confine, ma alla dogana è stata costretta a scendere e percorrere a piedi l'ultimo tratto fino a Medyka, villaggio polacco che sorge alla frontiera con l'Ucraina. Marina, disabile, ha camminato con grande fatica sotto la neve, fino a trovare riparo nelle tende allestite dai soccorritori. E lì ha incontrato Sabrina, una volontaria partita da Poggiardo, in provincia di Lecce, che insieme al marito Ugo Longo e a Giorgio Guglielmo ha organizzato un pullman che è riuscito a raggiungere il confine e far salire a bordo Marina insieme ad altre 43 persone, in tutto 25 donne e 18 bambini. Dopo un viaggio estenuante, sono arrivati a destinazione in Italia venerdì sera, poco prima di mezzanotte, accolti da un applauso scrosciante nella piazza di Strudà, frazione del Comune di Vernole, pochi chilometri a sud di Lecce. Di fronte hanno trovato i cancelli aperti della struttura sanitaria ex Opis pronta ad ospitarli grazie al lavoro degli operatori Asl, Sanità Service, Caritas e dei numerosi volontari del posto. Appena scesa dai gradini del bus, Marina ha potuto riabbracciare sua figlia Yulia,

partita da Brescia, dove vive e lavora. «Io e mio marito ci siamo messi in macchina - dice Yulia - Eravamo pronti ad andare in Polonia, ma poi i piani sono cambiati. Direzione Lecce. Trovare questi volontari è stata una fortuna, ora porterò finalmente mia madre in un posto sicuro». Le operazioni di accoglienza sono state coordinate dalla Prefettura di Lecce. Gli operatori sanitari hanno fornito le prime cure mediche e il personale dell'Asl ha sottoposto i profughi al tampone per l'accertamento di eventuali positività al Covid (due rilevate). Le ospiti - 24 spostate già nel corso della notte presso Masseria Ghermi - osserveranno un periodo di autosorveglianza e saranno poi accompagnate presso i Cas della provincia, Centri di Accoglienza Straordinaria, secondo le indicazioni della Prefettura. Al loro arrivo erano presenti anche il presidente della Provincia di Lecce Stefano Minerva, il direttore generale della Asl Lecce Rodolfo Rollo, la presidente del Consiglio regionale Loredana Capone, l'amministratore di Sanità Service Luigino Sergio e il sindaco di Vernole Francesco Leo. Ma l'iniziativa dei volontari di Poggiardo ha attivato un circolo di solidarietà. Fin dalle prime ore della mattina diverse associazioni del territorio si sono adoperate per raccogliere beni, giocattoli, coperte, pannolini, culle e biancheria da letto. L'associazione Nuovi Orizzonti di Strudà ha allestito un gazebo e atteso per ore l'arrivo dei profughi a cui sono state offerte bevande calde, oltre a cioccolatini, giocattoli, quaderni da colorare e pastelli ad ogni bambino. In tutto 18, di età compresa tra pochi mesi e 16 anni. Il movimento Alta Vernole ha collaborato alle operazioni di prima accoglienza, ha offerto il supporto di una interprete di nazionalità ucraina e, nella giornata di ieri, ha fornito accesso ad una rete Wifi per le donne della struttura che avevano bisogno di leggere notizie e mettersi in contatto con i propri familiari. Sono state installate anche due lavatrici per permettere alle ospiti di lavare gli abiti, come da loro richiesto. «Solo pochi giorni fa - spiega Riccardo Longo, Alta Vernole - abbiamo presentato al direttore Rollo più di 600 firme per la riqualificazione dell'ex Opis di Strudà. Abbiamo acceso un faro su questa struttura che oggi ha potenzialità per ospitare persone che fuggono dalla guerra». L'edificio - ex Crap, Comunità Riabilitativa Assistenziale Psichiatrica della Asl, da cui negli anni '70 è partita una delle più avanzate terapie per degenti affetti da disturbi psichiatrici - è stato ripulito e rimesso a nuovo nel giro di poche ore, grazie al lavoro instancabile degli operatori di Sanità Service.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

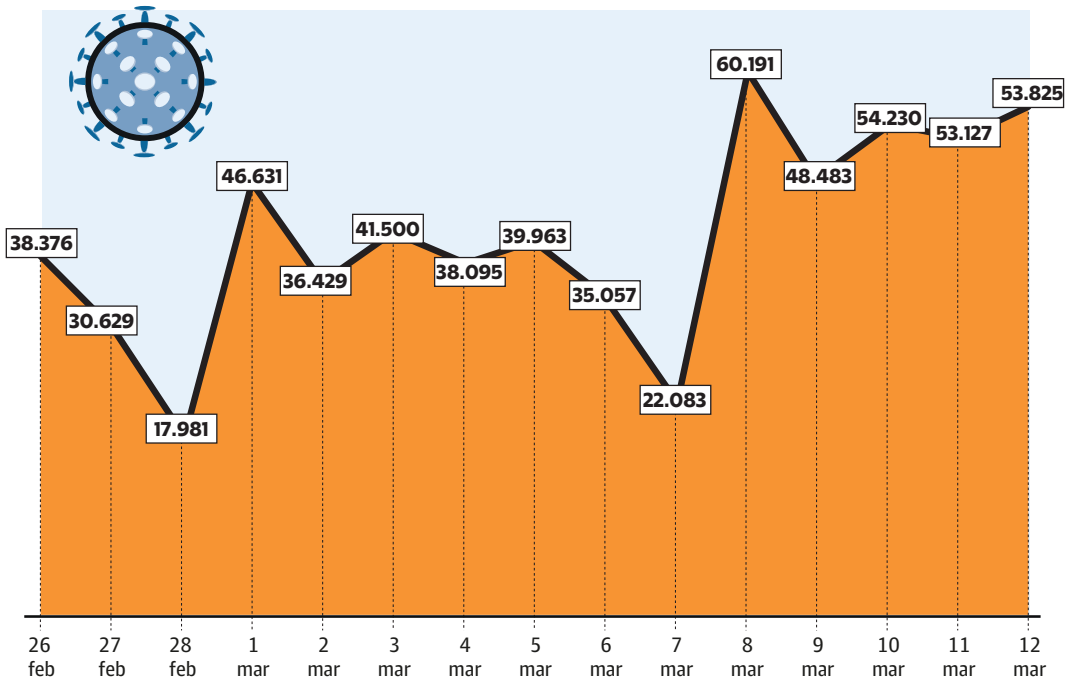
Il virus non arretra: altri 5.348 contagi e 20 morti

Puglia da domani in zona bianca. Ma in regione la curva dei contagi da Covid continua a salire: nella giornata di ieri sono stati 5.348 i nuovi casi individuati su 30.171 tamponi processati con un indice di positività al 17,7%. Resta ancora elevato il numero dei morti: 20 nelle ultime 24 ore. Così come torna a salire il numero degli attualmente positivi: ieri ha toccato quota 78.755. Resta sempre la provincia di Lecce quella con il maggior numero di nuovi casi: 1.697 positivi. Seguono Bari con 1.483 casi, Foggia con 725 casi, Taranto con 628 positivi, Brindisi con 392 casi e la Bat con 386 nuovi contagi. A completare il quadro i 21 casi di residenti fuori regione e i 16 per i quali la provincia di provenienza è in via di definizione.

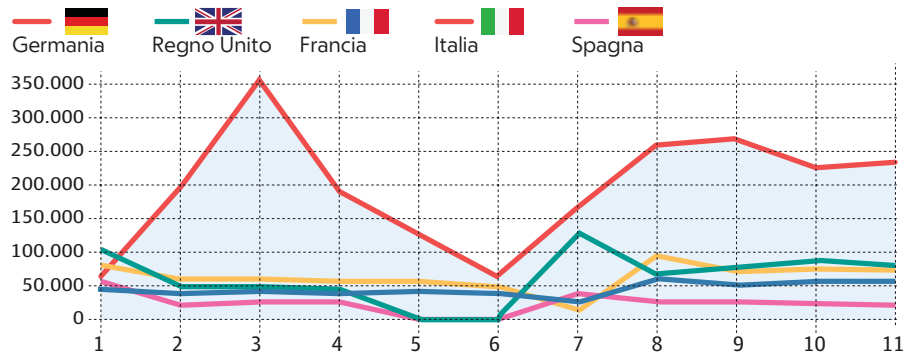
Negli ospedali nei reparti di area medica i posti letto occupati passano da 529 a 542. Cala la pressione, invece, nelle terapie intensive: i pazienti passano da 30 a 28 e il tasso di occupazione resta al 6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

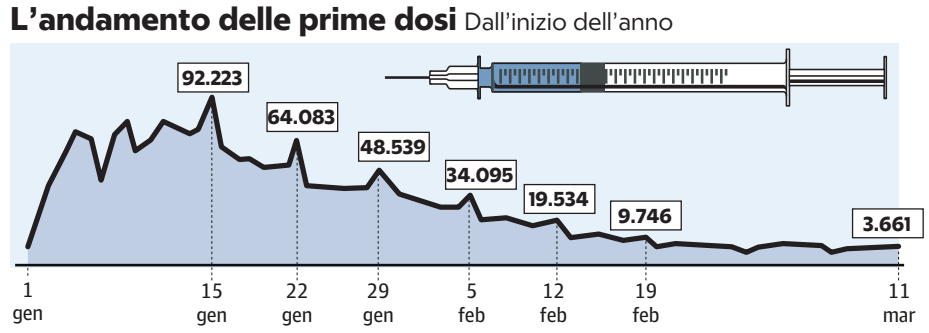
I contagi nelle ultime due settimane



Il confronto con l'Europa Casi giornalieri dal primo marzo



L'andamento delle prime dosi Dall'inizio dell'anno



IL DOSSIER

Vaccini fermi e meno controlli L'effetto relax fa correre il virus

di **Michele Bocci**

In una settimana 75 mila casi in più (un balzo del 30%)
La curva torna a salire per più fattori
Ci sono ancora quasi sette milioni di persone
che non hanno avuto alcuna somministrazione
e altrettante che non hanno fatto la terza dose
Circolano varianti di Omicron molto
aggressive, ma tanti abbassano la guardia:
non usano più le mascherine al chiuso
e non rispettano il distanziamento
Mentre si avvicina il 31 marzo, quando finirà
lo stato di emergenza. Il generale Figliuolo
lascerà quel giorno: "Ho fatto la mia parte"

▲ **Due bambini su tre senza nemmeno una dose**
La fascia 5-11 anni ha ancora una copertura bassa: solo il 35,5% dei bambini ha fatto almeno una dose. I senza vaccino sono 2,3 milioni su un totale di 3,6 milioni

MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

Le misure

La fretta di abbassare mascherine e distanze

Un calo netto dei casi all'inizio dell'anno, il governo che ha annunciato la fine dello stato di emergenza il 31 marzo e soprattutto la guerra in Ucraina. Sono i fattori che hanno portato a un «allentamento dell'attenzione» che può aver contribuito a far risalire i casi. Secondo l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, «c'è meno preoccupazione da parte dei cittadini, una aderenza inferiore alle misure più banali. Non parlo della mascherina all'aperto, perché averla tolta non ha certo creato problemi. Penso piuttosto a quella al chiuso e in generale alle misure di precauzione, come il distanziamento». Le misure di igiene base vanno mantenute, quindi. «Sono efficaci e la dimostrazione la vediamo con l'influenza, che è stata azzerata per due stagioni. Ora aspettiamo che il coronavirus diventi endemico ma comunque vanno mantenute misure per tenerlo sotto controllo. Al chiuso se ci si trova in un assembramento con persone che non si frequentano bisogna proteggersi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le varianti

Omicron e le sue sorelle sono super contagiose

Il problema è Omicron. La variante è super contagiosa, così come le sue sottovarianti che si starebbero affermando in questo momento, spingendo di nuovo verso l'alto il contagio. «Le altre varianti si assomigliavano tutte – dice Fausto Baldanti, virologo del San Matteo di Pavia – Omicron ha fatto il grande salto ed è stata in grado di infettare anche i vaccinati. Non dimentichiamo che i vaccini sono tarati sul primo coronavirus, quello "cinese"». Adesso che si stanno diffondendo altre due versioni i casi tornano ad aumentare. «Per fortuna Omicron e le sue "sorelle", che sono molto simili, si replicano un po' meno bene di altre varianti. Abbiamo da poco pubblicato un lavoro su questo tema: si vede che supera la barriera vaccinale ma si lega meno bene alle cellule dell'organismo umano. E infatti si ferma alle alte vie respiratorie. Con i fragili però è molto aggressiva». Le varie tipologie di Omicron, dice Baldanti, stanno anche sfruttando il ritorno del freddo, che porta le persone al chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immunizzazioni

Bambini poco coperti crollano le prime dosi

In Italia ci sono ancora 1,7 milioni di over 50 che non hanno fatto nemmeno una dose di vaccino (malgrado l'obbligo). Si tratta di persone suscettibili e a rischio, visto la contagiosità di Omicron e delle sue sottovarianti. A queste persone si aggiungono 2,3 milioni di bambini tra i 5 e gli 11 anni (il 62,6% del totale) che non hanno ricevuto somministrazioni. Come noto il virus circola molto tra i più giovani, ai quali per fortuna il virus provoca solo raramente danni importanti. In tutto, gli italiani che non hanno fatto nemmeno una iniezione sono quasi sette milioni. Persone tra le quali il virus può circolare senza ostacoli. Tra l'altro ormai le prime dosi che vengono somministrate ormai sono pochissime. «Il numero di persone che non ha ancora iniziato il ciclo vaccinale rimane costante ed è pari a qualche milione, e questo – commenta il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro – rappresenta un fattore di rischio importante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

La fuga dal booster sette milioni i ritardatari

Anche i vaccinati possono infettarsi, soprattutto coloro che non hanno concluso il ciclo di copertura. E in Italia adesso ci sono circa sette milioni di persone che non hanno fatto il booster anche se sono passati più di quattro mesi dalla seconda somministrazione e quindi potrebbero richiedere l'iniezione. Più aspettano, più aumenta per loro il rischio di essere contagiati. E comunque il vaccino non dà l'assoluta certezza di non prendere il virus. «Con tre dosi si è protetti al 70% dall'infezione e al 92-93% dalla malattia – spiega Sergio Abrignani, immunologo e membro del Cts – E la maggior parte di coloro che hanno fatto due dosi da più di quattro mesi possono prendere l'infezione. Quindi il vaccino non esclude la diffusione ma continua a proteggere anche queste persone dalla malattia severa». L'invito delle autorità sanitarie è quello di fare la terza dose quando sono passati 120 giorni dalla seconda per non esporsi all'infezione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani la zona bianca Palese: "Attenti, il virus c'è"

In aumento i contagi L'assessore invita alla vaccinazione chi ancora non l'ha fatta

Da domani la Puglia è in zona bianca ma i contagi continuano a salire e con loro i ricoveri, anche se risultano in lieve calo quelli nelle terapie intensive. «La pandemia non è ancora finita – insiste l'assessore regionale alla Salute Rocco Palese – Abbiamo risultati positivi ma la battaglia non è vinta contro il Covid, un avversario invisibile che a volte ci ha illuso, quindi la situazione va monitorata giorno dopo giorno». L'assessore ammette che «abbiamo risultati positivi, perché ci siamo quasi tutti vaccinati, ma il virus continua a circolare». Ed è per questo che rinnovo «l'invito alla prudenza e a tenere alta la guardia e soprattutto invito chi non lo ha ancora fatto a vaccinarsi, con la speranza che non ci siano altre varianti, perché questo anche non siamo nelle condizioni di prevederlo». In Puglia «siamo riusciti a raggiungere il record nazionale di vaccinazioni – ricorda Palese – , ma questo è un virus pericoloso, è un virus carogna, che può provocare morti e sono vulnerabilissime le persone non vaccinate. Peraltro adesso anche in Puglia non abbiamo solo i vaccini tradizionali con cui abbiamo fatto, prime, seconde dosi e le booster di richiamo, ma anche la possibilità del Novavax, che ha un nuovo meccanismo e quindi chi era perplesso su quei vaccini può accedere a questa novità a sportello, senza bisogno di prenotazione, per ottenere la dose».

E proprio da Bari, che ieri ha ospitato su iniziativa della Fnomceo la prima Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio sanitari, l'invito alla prudenza lo ha lanciato il professore Guido Rasi, ordinario di Microbiologia clinica dell'Università Tor Vergata di Roma ed ex direttore dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, commentando la possibilità che con la fine dello stato di emergenza, dal 1 aprile, vengano eliminate quasi tutte le restrizioni, a partire dall'uso delle mascherine al chiuso. «Non sono assolutamente d'accordo – dice Rasi – La modalità di trasmissione di questo virus è tale per cui la mascherina è l'unica vera protezione per l'infezione, al chiuso non ha proprio senso eliminarla». Sulla ipotesi di quarta dose, il professor Rasi ha spiegato che «un monitoraggio attento ci dirà se dovremo continuare con questo vaccino, cercarne migliori o se si possa convivere così. Bisogna continuare a monitorare molto attentamente l'evoluzione del virus».

– **i.mas.**

Il bollettino
Balzo della positività

5.348

I positivi
Si registrano altri 5.348 casi di contagio su 30.171 test (indice di positività sale al 18%. La maggioranza a Lecce con 1.687 e poi Bari con 1.483

20

I decessi
Delle 78.755 persone attualmente positive 542 sono ricoverate in area non critica e 28 in terapia intensiva

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
PUGLIA
corrieredelmezzogiorno.it

Covid, registrati altri 5.348 casi e venti decessi

Ieri in Puglia registrati altri 5.348 casi su 30.171 test (indice di positività sale al 18%) e 20 decessi (otto in più di ieri). I nuovi casi sono 1.483 nel Barese, 386 nella Bat. 392 nel Brindisino, 1.697 nel Leccese, 725 nel Foggiano e 628 nel Tarantino.